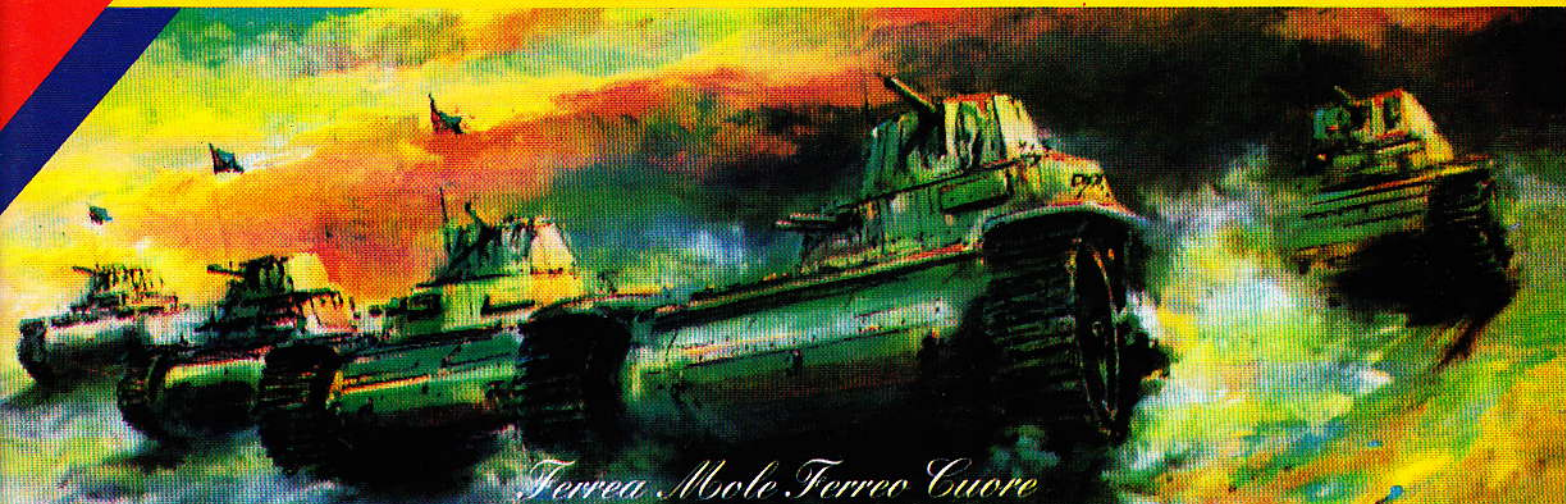


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXXV - N.1 (178°) Gennaio 1994 - Sped. in abb. postale (50%)



INIZIO 1994
LA SCUOLA DI CARRISMO



SCUOLA DI CARRISMO: "RICORDI E PENSIERI"

Questo numero è dedicato con sentimento e profonda convinzione alla Scuola di Carrismo.

Il momento politico e la situazione nazionale e internazionale da cui sono derivate mutazioni organiche, dolorose contrazioni e sparizioni di unità, fanno sentire, nello sfondo di inevitabili silenzi, la nostra specialità, dolorosamente "sola".

Nelle grida che politici e piazze levano dal cielo: "giù le mani degli Alpini", nessuna voce si è levata a tutela della dignità di tutte le armi e specialità dell'Esercito e non solo dei Carristi.

Noi non dimenticheremo mai l'annullamento sul campo dei nostri 70 battaglioni di Guerra, non abbandoneremo all'effimero le vite perdute sul campo, le sofferenze, le esistenze sprecate, gli anni di prigionia che la gioventù dei Carristi donò alla Patria di cui rimangono a ricordo 42 Medaglie d'oro al V.M. alla memoria, 3 alle bandiere, 3 ai viventi.

Perché questo spirito, questa nostra coscienza di essere e di continuare ad essere, non si disperda, è disperatamente necessario ricercare, nell'assenza di strutture che chiaramente ci esprimano, "il punto di riferimento".

Questo punto di riferimento può essere solo la Scuola di Carrismo che pur mutilata nelle dimensioni, nei compiti, nelle finalità può con cuore limpido rimanere la lampada che illumina la nostra "Casa Madre" che non lascia in ombra il passato e ci indirizza al futuro.

Diamo dunque con sincera simpatia, stima, fiducia alla Scuola e consideriamola il cuore della nostra sostanza spirituale e professionale.

Queste mie riflessioni non vengono dal nulla. Di seguito trascrivo un articolo comparso sul giornale "Tradizione militare" della A.N.U.P.S.A. che ha ospitato espressioni denigratorie ed ingiuste sul nostro presente e sul nostro passato. Aggiungo dopo l'articolo una lettera indirizzata al Comitato Associazioni d'Arma.

Gen. Enzo Del Pozzo

GLI ALPINI PIÙ UTILI DEI CARRI ARMATI

del Ten. Col. Gaetano LIUNI

Sembra proprio che tutti gli studi effettuati dallo Stato Maggiore Esercito e dagli esperti del settore circa la rivalutazione delle "fanterie leggere" (alpini e paracadutisti) non interessino l'attuale ministro della Difesa, Fabio FABBRÌ, e quel Consiglio dei Ministri che si appresta a tagliare ulteriormente le truppe alpine di ben due Brigate: la Taurinense e la Cadore. Ancora una volta si punta a recidere "rami verdi" e a conservare "sterpaglie e rami secchi" ormai ritenuti anacronistici del nuovo concetto di "difesa nazionale ed internazionale". L'Italia, lo abbiamo sostenuto più volte, è un territorio a basso indice di scorrimento e pertanto inidoneo a truppe corazzate. I complessi industriali disseminati lungo l'asse est-ovest costituito dalla pianura Padana e la dorsale appenninica sulla direttrice nord-sud rendono impossibile il movimento agli ingombranti mezzi cingolati. Se a tutto ciò aggiungiamo l'elevato costo dei carri armati e le onerose spese per addestrare il personale preposto, il conto è presto fatto.

143 parlamentari hanno convocato d'urgenza una conferenza stampa e presentato un'interrogazione al Ministro competente ed al governo per conoscere i contenuti del "nuovo modello di Difesa" e della conseguente ristrutturazione che vuole eliminare le due Brigate alpine. Al loro fianco, pronto a rispondere alle domande

dei giornalisti, c'era anche il dott. Leonardo CAPRIOLI, Presidente Nazionale dell'Associazione (Ana) che raggruppa 342 mila "penne nere" in congedo. Si parla di protezione civile; del ruolo dei reparti a sostegno dell'economia montana di alcuni paesi dove gli alpini fanno parte integrante del territorio e del conseguente radicamento sociale dell'intera struttura, di sorveglianza dell'ambiente montano e vallivo. Le "penne nere", comunque, non sono solo questo! Cerchiamo, pur di salvarle, di non riportarle al vecchio ruolo di "compagnie di valle". Gli alpini sono innanzi tutto soldati moderni ed all'avanguardia in grado di operare su qualsivoglia tipo di terreno proprio perché addestrati alle ferree leggi di montagna. Danimarca, Norvegia, Turchia, Albania, Kurdistan e tutte le regioni d'Italia in cui hanno operato, hanno visto l'efficienza di questi reparti che muovono autonomamente con celerità e prontezza operativa a bassi costi per il contribuente. Non si può, quindi, disconoscere il passato ed il presente di una specialità che ha sempre risposto a pieno alle esigenze del paese. Durante il terremoto del Friuli, in Irpinia, in Valtellina e a Stava c'erano gli Alpini. I carri armati non c'entravano!

(da "Alto Adige" del 30/10/1993)

Pubblicato sul giornale "Tradizione Militare"
N. 10 del dicembre 1993. Organo dell'ANUPSA

Al Comitato d'intesa dell'Associazione d'Arma

Leggo con stupore e perplessità l'articolo "gli alpini più utili dei Carri Armati" apparso nel n. 10 della pubblicazione "Tradizione Militare", organo della A.N.U.P.S.A.

Detti sentimenti mi provengono dalla presenza di un articolo pubblicato da un'Associazione, l'ANUPSA, che siede con noi allo stesso tavolo nel Comitato d'intesa delle Associazioni d'Arma, il cui testo è ingiusto, falso ed offensivo nei riguardi delle Unità Carri e dei carristi.

I sentimenti di parte dell'estensore dell'articolo evidenziano conoscenze e professionalità di livello non sufficiente ad esprimere considerazioni e proposte dirette a configurare la fisionomia operativa dell'Esercito Italiano. L'autore utilizzando in modo distorto avvenimenti e missioni di pace e non di "guerra" continua a proporre l'immagine arcaica di un esercito antico, aggrappato alla barriera alpina, nell'attesa immaginaria di un nemico proveniente dall'Est come nella fantasia del romanzo "il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati.

Definire le Unità Corazzate protagoniste della battaglia di El Alamein — una battaglia vera — come "sterpaglie e rami secchi" è insulto che non dimentichiamo e che il giornale "Tradizione Militare" non doveva ospitare.

Desidero che questa mia sia resa ufficialmente nota al Comitato nella sua prossima riunione.

Il Presidente Naz. dell'Ass. Carristi
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Riportiamo l'indirizzo di augurio per il 1994 del nostro Presidente Nazionale

CARRISTI,

una volta ancora ci ritroviamo, simbolicamente insieme su questa pagina della Rivista, per ricordare momenti significativi dell'anno trascorso e ricercare motivi di speranza ed augurio per il futuro.

Sento tuttavia doveroso soffermarmi, sia pur brevemente, con attenta riflessione, sul travagliato scenario della vita nazionale che costituisce il materiale tessuto della nostra attività quotidiana. Tanto, perché mi è apparso superficiale e retorico riportare solamente quanto ha saputo esprimere la Famiglia carrista nei mesi che sono dietro di noi.

Il 1993 che se ne va, fu intenso ed imprevedibile. Inappellabili conclusioni hanno reso incerto ogni divenire. Nel giro di giorni, spesso di ore, mutarono orizzonti, rapporti, prospettive. Valori di riferimento, assestati nel tempo, crollarono, lasciando rovine ed incertezze. Scomparvero regole che avevano costituito, nel bene e nel male, precisi indicatori di vie ed obiettivi. Il ciclo, nato nei febbrili giorni del dopoguerra, appassionatamente proteso alla ricostruzione di una "Casa Nazionale", luogo di fiducia e speranza per la conquista di mete concrete, dopo una rapida ascesa, un equilibrato assestamento, occultamento degenerava, per poi definitivamente concludersi.

Oggi, molti, forse tutti, si chiedono: "ci attendono solo dubbi, oscurità, solitudine? Sorgerà nuovamente il sole sul nostro cammino?" L'umanità, nel suo tormentato errare, si è spesso drammaticamente fermata incerta su traumatizzanti crocevia della storia. Sempre, Provvidenza o Destino, l'hanno condotta, nel medio termine, verso evoluzioni di segno costantemente positivo. Non vorrei rubare ad altri bibliche profezie, ma ritengo si possa credere che così avverrà anche questa volta per noi. Dalla polvere e dalle macerie del crollo di questa nostra Torre di Babele, è miracolosamente nata una coscienza pubblica, un desiderio concreto di scegliere, uscendo dai vicoli ed angiporti, luoghi di antiche e oscure contrattazioni, uomini, programmi, responsabilità, tempi, serrando tutti i club riservati, anche i più esclusivi.

Dopo queste riflessioni personali, necessariamente sintetiche, possiamo serenamente rivolgere il pensiero alle attività specifiche della nostra Associazione. Io ringrazio, consapevolmente, con molto calore, tutti gli Organi regionali, provinciali e di sezione, i Carristi ed i simpatizzanti che, con sempre viva passione, hanno gestito ed abbellito la nostra ricchezza: la memoria dei volti, dei pensieri, delle parole e degli atti di quanti, piccoli e grandi, in guerra ed in pace, portarono con onore i nostri colori rosso e blu.

Come soldati, come italiani, siamo fieri delle prove di coraggio, carattere, professionalità che i nostri reparti — costituiti in assoluta maggioranza con giovani di leva — hanno fornito in luoghi e settori operativi lontani, difficili per natura ed ambiente umano. Pagine di efficiente dignità sono state scritte, e sono le poche nel contesto nazionale del 1993, in Somalia, Mozambico, Albania. Rappresentanti delle nostre Forze Armate, individualmente e per gruppi, hanno contemporaneamente operato con sicuro prestigio in aree e settori di crisi. Simpatia ed apprezzamenti sinceri hanno raccolto le unità impegnate in compiti di concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza, offrendo un'immagine familiare seria di soldati, parte viva del nostro popolo. Ricordiamo, a suggello di questo generoso operare, quanti hanno donato vita, sangue, sacrifici, nel fedele assolvimento di compiti difficili e non sempre chiari.

Il 1993 ha segnato il grande evento del completamento della ricostituzione dei nostri reggimenti. Come noi, i giovani alle armi li ricorderanno nel tempo che va. Nel pensiero, ritorneranno alle favolose dimore della giovinezza. Nella memoria, ritroveranno voci, allegrie, speranze, spazi incantati di vaste brughiere, azzurre colline, andare di carri: lo scintillante inizio del cammino della vita.

Ai colonnelli, privilegiati custodi di memorie in perenne arricchimento, comandanti di uomini che, nel trascorrere dei giorni, diverranno, nello spirito e nel corpo, protagonisti del presente e riferimento per il futuro, un augurio affettuoso da noi Carristi lontani, ma ancora visibili sullo sfondo delle loro colonne. Tutti uniti, senza tempo né età, rendiamo oggi onore alle Bandiere sventolanti nel sole del 1° Reggimento Corazzato, del 2°, 4°, 31°, 32°, 33°, 131°, 132°, 133° Reggimento Carri e del 62° e 67° Reggimento Corazzato, che segnano la via per "servire con fedeltà ed onore la Patria".

Non voglio, infine, dimenticare per volgere di eventi, il Generale di C.A. Goffredo Canino che, nel Suo intenso fruttuoso operare come Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, volle ed attuò il provvedimento operativo di ricostituzione dei reggimenti. Noi lo ringraziamo per aver creduto con noi al vento che fa sventolare una bandiera, ai colori che accendono il cuore e la volontà di uomini, che la seguono in armi. Come compagni di strada, che lo hanno compreso ed amato, gli auguriamo buona fortuna.

A tutti noi, Carristi nell'anima ed alle armi, ai familiari, a chi ci segue e ci vuol bene, fervidi auguri per un nuovo anno, più ricco di fatti concreti, più povero di parole inutili e spesso ingannevoli.

Viva l'Italia, Viva i Carristi!

Gen. Enzo Del Pozzo

SALUTO A SIMULA

Il Gen. Cesare SIMULA, carrista di guerra e di pace, è stato per lunghi anni in contemporaneità di funzioni di comando e servizio, anima e voce della vita e della storia quotidiana di noi "CARRISTI". Nel glorioso "Caprone" dell'Ariete della rinascita e degli entusiasmi, nel "CARRISTA D'ITALIA" in tutti gli anni della crescita dell'Associazione ha fissato, reso colorato e vivo il tempo dei nostri ricordi, forse delle nostre illusioni, certamente della nostra "dignità" profusa al servizio della Patria.

Nello scorso anno un temporaneo disagio fisico, felicemente superato, un legittimo desiderio di riordinare i pensieri e guardare alla famiglia, lo ha spinto a chiedermi una "Licenza".

Rimane tuttavia con noi, con la sua passione, con il suo carisma, con il patrimonio incancellabile silenziosamente donato, per tutta la vita a queste "Linee di carri" che continuano a muovere nel nostro cuore verso orizzonti lontani.

Grazie Cesare per il contributo alla nostra "Identità".

Nessun saluto. Rimaniamo insieme.

Enzo Del Pozzo

Simula lascia a Giuliani la direzione de "IL CARRISTA D'ITALIA"

La Presidenza Nazionale ha nominato il nuovo Direttore Responsabile della Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia: è il Colonnello carrista Franco GIULIANI, già Condirettore.

Dal 1° gennaio 1994 ha sostituito il Generale carrista Cesare SIMULA, che ha lasciato l'incarico per motivi di salute e raggiunti limiti di età.

Il cambio delle consegne si è svolto presso la sede del periodico alla presenza del Presidente Nazionale, Generale di Corpo d'Armata carrista Enzo DEL POZZO, il quale dopo avere esaltato le doti professionali e giornalistiche che hanno caratterizzato per molti anni l'operato del Generale Simula, lo ha ringraziato vivamente. Al Colonnello Giuliani, già provato per la sua esperienza manageriale, ha formulato l'augurio di un sereno e proficuo lavoro.

Commiato del Generale Simula

Da questo numero non vedrete più, dopo oltre 20 anni, la mia firma quale direttore responsabile de "Il Carrista d'Italia". Veramente è da tempo che si pensava ad un avvicendamento, per motivi anagrafici.... per l'incidente di cui sono stato vittima, per l'immane logorio psicologico.

Ma l'affettuoso intervento del Presidente Nazionale e le difficoltà nel trovare una persona che sapesse e volesse sostituirmi, hanno fatto rinviare la decisione. Oggi, mentre permangono i miei problemi, abbiamo, per fortuna, la persona adatta ad assumere, da sola, la direzione responsabile. Si tratta del Colonnello carrista Franco Giuliani che, dopo avere, su direttive del Presidente Nazionale, attuato encomiabilmente la ristrutturazione della rivista, ha confermato quale condirettore prima - e direttore di fatto in questi ultimi numeri - la sua capacità ed il suo entusiasmo.

Così l'avvicendamento avviene senza alcuna preoccupazione né traumi. Dire che la decisione mi dispiace è eufemistico trattandosi, mi si consenta il termine, di una mia "creatura", con la quale ho convissuto per più di 4 lustri; di qui un certo rimpianto e nostalgia, per così lungo lavoro ed anche per tanti sentimenti, in esso profusi.

Si usa, lasciando... di salutare e di ringraziare. Salutare non è il caso, perché non mi allontano dalla Associazione né dalla collaborazione alla rivista. Ringraziare, sì:

- il Presidente Nazionale, generale Enzo Del Pozzo, che mi ha sempre onorato della sua stima ed amicizia, anche nei momenti difficili; e che, nel quadro del costante potenziamento associativo, ha dato nuovi orizzonti alla rivista;

- i vice presidenti nazionali, generali Crespina e Montuoro, tutta la dirigenza della Associazione, i collaboratori della presidenza, che mi hanno sempre gratificato del loro appoggio;

- il Colonnello Giuliani, che, nel cambio, mi ha, con la sua sensibilità, aiutato a superare il non facile distacco;

- gli amici carristi, sparsi in tutta Italia, che mi hanno dato il piacere del loro affettuoso consenso.

Al mio successore... tanti successi..., assicurando il Colonnello Giuliani della continuità della mia sincera collaborazione.

Cesare SIMULA

Il saluto del Colonnello Giuliani

Avendo assunto l'incarico di Direttore responsabile della nostra Rivista, ritengo sia doveroso segnalare ai nostri lettori che per raggiungere gli scopi che ci siamo prefissati nel proseguimento dell'ammodernamento del periodico e per mantenere anche quelli fino ad oggi raggiunti, è necessaria la collaborazione di tutti, soprattutto per aumentare il numero degli abbonamenti. Prego quindi di incrementare l'opera di proselitismo al fine di potenziare la Rivista, che si propone sempre più di portare avanti i nostri valori.

Fiducioso che questo mio piccolo appello, giustificato dal comune attaccamento alla nostra Specialità, possa trovare consensi, porgo il mio saluto nella mia nuova veste di Direttore, assicurando la mia disponibilità a tutti per il proseguimento del successo della nostra Rivista.

Ringrazio il mio predecessore Gen. Simula, che mi è stato maestro nell'affrontare questo complesso incarico.

Franco Giuliani

LETTERE AL DIRETTORE

Spettabile Direzione,
anzitutto mi complimento per la nuova veste tipografica e iconografica della Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA". Ora la Rivista è veramente bella, leggibile e fa veramente onore al nostro Corpo, e spero di poterla leggere ancora per molto tempo a dispetto dei miei quasi novant'anni di età.

Ora vorrei cortesemente pregare la Spett.le Direzione di poter segnalare sulle pagine della Rivista eventuali nomi di Carristi ancora viventi delle Classi 1903-1904 per un eventuale contatto e ritrovo.

Chiedo ancora cortesemente di fare un abbonamento a sorpresa a favore del Maresciallo Maggiore comandante la Stazione dei Carabinieri di Mori, pure lui Carrista nel periodo di leva militare.

Il suo indirizzo è il seguente:

Maresciallo Maggiore
PEDERZONI DARIO
Caserma Carabinieri
Via Terranera 64
38065 MORI (Trento)

firmato: carrista Massimino BRUNORI
Via Garibaldi, 10 MORI (TN)

La ringraziamo per le belle parole espresse nei nostri riguardi e le assicuriamo che provvederemo ad istituire una piccola rubrica riservata ai veterani carristi delle classi 1903-1904, per un eventuale ritrovo tra vecchi commilitoni.

Per quanto riguarda il suo amico Maresciallo Maggiore Pederzoni, le confermiamo che abbiamo provveduto ad esaudire la sua richiesta.

Preg.mo Sig. Colonnello Franco Giuliani,
siamo meno di una decina di Reduci, Invalidi e non di El Alamein e sino a Tunisi - con la Prigionia sulle spalle.

Chiediamo, se possibile venire in possesso dell'indirizzo del sig. Ettore Puglia autore della sua lettera che descrive le sue impressioni ad El Alamein, pagina 21 IL CARRISTA D'ITALIA n° 7 - Novembre 1993.

Vorremmo ringraziarlo, per aver voluto far rivivere quei grandi giorni, e rammentare questa epopea dimenticata, e sconosciuta ai più.

Fiduciosi ringraziamo.

firmato: O. PISANI
Sez. A.N.C.I. di PIACENZA

Caro Pisani,
ho provveduto a fare recapitare la sua lettera al Dott. Ettore PUGLIA, 1° Capitano medico, nostro socio simpatizzante, autore dell'articolo pubblicato sulla nostra Rivista n° 7/93.

Sono sicuro che apprezzerà le sue parole e le risponderà personalmente.

Caro Direttore,
sono figlio di un carrista che ha combattuto la guerra in Africa fino al 1945.

Sono sempre stato affascinato dal vedere nel suo giornale immagini dei posti in cui mio padre ha vissuto tanti anni, per cui sarei interessato all'acquisto di documenti VHS/cassette di filmati riguardanti i luoghi di quella guerra, oltre a immagini dei combattimenti ecc.

Spero Voi, possiate darmi dati e chiarimenti per sapere a chi devo rivolgermi per avere tale materiale.

firmato: Gianni Alloi
Via Bellini 1 - BRONDELLO (CN)

La ringraziamo per il suo interessamento per la nostra Specialità. Siamo però spiacenti non poterla accontentare in merito alla documentazione che ci richiede, in quanto non produciamo videocassette, films e tantomeno fotografie di combattimenti. Il nostro archivio è d'uso per la rivista e la nostra biblioteca è a disposizione dei Soci solo per consultazione di documentazione storica.

Le consigliamo di abbonarsi come simpatizzante alla nostra Rivista, ove troverà molto di quanto da lei desiderato.

Caro direttore,
mi riferisco all'articolo pubblicato sulla Rivista "Il Carrista d'Italia" n° 7 del Novembre 1993, riguardante i combattenti carristi di Porta S. Paolo, per comunicarle che è stato omissso il nome dell'allora capitano Domenico Giuffrè, il quale ha partecipato alla difesa di Roma nel 1943, meritandosi una Medaglia d'Argento.

Le trasmetto copia della motivazione della Medaglia al V.M., pregandola di esaminare la possibilità di pubblicarla.

firmato: Tenente carrista Nello Baruzzi

La ringraziamo della segnalazione e ci scusiamo dell'omissione, dovuta (forse) ad un mancato aggiornamento dei nostri archivi. Abbiamo comunque provveduto tempestivamente ad inserire il prestigioso nominativo negli elenchi delle nostre medaglie d'argento al Valore Militare.

Ci scusiamo in particolare con l'interessato, oggi Generale in congedo, e cogliamo l'occasione per fargli giungere il nostro ricordo e cordiale saluto e dirgli che siamo onorati di pubblicare qui di seguito la motivazione della sua meritata medaglia.

GIUFFRÈ Domenico fu Giuseppe e di Bianca Failla, da Brindisi, capitano s.p.e. 1° C.C. divisione «Sassari».

«Comandante di compagnia semoventi da 75/18, negli ultimi momenti della difesa di Roma, portava al completo il proprio reparto ad un combattimento ormai disperato e dove solo si lottava per l'onore delle armi. Avuto l'ordine di impiegare la compagnia a plotoni isolati, constatata l'impossibilità di attuare tale dispo-

tivo per il precipitare della situazione, si metteva alla testa dei propri reparti trascinandoli con l'esempio. Compiva così 4 puntate, infliggendo perdite al nemico reso arduo dal successo ormai vicino. Colpito il proprio semovente da granata perforante, e ferito gravemente alle gambe, ordinava al proprio pilota anch'esso ferito che non voleva abbandonarlo, di mettersi in salvo e di mandarlo a soccorrere solo se ciò non avesse rappresentato grave rischio. Bell'esempio di sentimento dell'onore e di cosciente audacia. Porta S. Paolo - Basilica di S. Paolo 8-10 settembre 1943. Decorato di Medaglia d'Argento al valor militare".

Caro Direttore,

Accogliendo l'invito apparso nel numero di novembre della Rivista, faccio seguire alla presente, il testo di una lettera che tempo fa ho scritto ad un mio compagno di prigionia.

Gli restituivo un libro - autore Palladino - di ricordi d'Africa, sui mesi che precedettero e durante la battaglia di El Alamein, libro che ho letto con molto interesse anche se non direttamente coinvolto negli avvenimenti di quel tempo, in quanto prigioniero di guerra da quasi un anno.

Non so se uno scritto alla maniera di lettera sia un genere adatto alla Rivista. Se ritenete che non lo sia, cestinatelo pure senza risentimento alcuno da parte mia.

Saluti cordiali.

firmato: Mino Andretta

Via Roma, 41 35015 Galliera Veneta (PN)

Caro Andretta,

ho letto la Sua lettera con molto interesse e l'ho trovata piena di attaccamento alla nostra Specialità. Il suo scritto è storia e quindi informazione e, come vede, lo pubblico qui di seguito integralmente.

Caro Roberto,

ti restituisco a mezzo posta il libro che tanto gentilmente mi hai inviato. Pensavo di farlo venendo di persona ma ho scelto la via più breve per evitare non improbabili calende greche.

È un bel libro che ho letto tutto d'un fiato e che, anche se la guerra che ho fatto io da carrista ha poche analogie con quella del racconto di Palladino, mi ha molto interessato e, a momenti, anche commosso.

Di comune c'è la vita in tenda, ovviamente non da "ozi di Capua", ma abbastanza tranquilla, del mio primo periodo d'Africa, quando il Battaglione di cui facevo parte, il 9° del 132° Carrista, era acuartierato sulle alture del Gebel.

Oltre alla solita vita del campo ci potevamo dedicare anche alle buone letture e si potevano coltivare le amicizie. Ricordo che il mio Reggimento, nerbo dell'"Ariete" perché dotato di carri pesanti (per allora) M13, era dislocato poco lontano dal 31° Regg. Carrista, dal quale provenivo

e dove erano rimasti alcuni amici universitari che conoscevo sin dal Corso di Siena.

Ci si incontrava quasi tutti i giorni. In particolare frequentavo uno studente di Lettere di Padova, Cesare Bolognesi morto ai primi scontri durante l'offensiva del novembre 1941. Era un ragazzo buono di intelligenza e cultura eccezionali, un incantatore quando parlava di letteratura o di filosofia.

Il suo ricordo, del resto mai appannato, si è ravvivato proprio in questi giorni leggendo in un giornale, la breve biografia del prof. Manara Valgimigli, grande grecista che insegnava all'Università di Padova, il quale alla notizia della morte di Bolognesi, evidentemente suo allievo, ne dette comunicazione piangendo, agli studenti, durante una lezione.

Dopo l'inciso, torno in Africa, non più sul Gebel, ma in pieno deserto, zona Bir Hakeim, verso Bir el Gobi. Il deserto è ben descritto nel libro di Palladino, non senza quella nota lirico-romantica data dai tramonti di fuoco, dalle notti stellate, dal senso dell'infinito. Ne abbiamo subito il fascino un po' tutti e credo che anche tu ne sia stato contagiato.

Verso settembre/ottobre il mio plotone costituito da 5 carri M13 fu distaccato dal Battaglione e assegnato a protezione dei servizi del Comando di Divisione.

Sorvolo sulla descrizione di questa fase che meriterebbe un racconto a parte e arrivo alla conclusione che il giorno 26 novembre 1941 - ore 17.00 circa, mi vide ferito e prigioniero.

Andò così: nel pomeriggio del 26 novembre eravamo di scorta ad una lunghissima colonna di automezzi che trasportavano rifornimenti, colonna comprendente anche l'ospedale da campo della Divisione, diretta verso Est dove l'Ariete era impegnata a rompere l'accerchiamento inglese della tedesca Divisione "Palmer".

Fummo attaccati da carri inglesi e lo scontro si concluse con la perdita da parte nostra di due carri, con la morte di un nostro carrista, il veneziano Zambon, con tre feriti tra cui il s. tenente Mario Ballico che comandava il plotone, il sergente univ. vol. Fantaguzzi e il sottoscritto.

Noi, impossibilitati a muoverci, fummo catturati e avviati, dopo tante vicissitudini, ad una infermeria da campo inglese.

Gli uomini del plotone di cui facevo parte erano quasi tutti friulani e in quello scontro si batterono con aggressività, con accanimento, oserei dire, "selvaggiamente" se mi è consentita l'espressione, impegnando gli avversari in modo tale da metterli in condizione, per difendersi, di trascurare la facile preda della colonna che infatti raggiunse indenne la sua destinazione.

A tutti fu riconosciuto l'encomio solenne sul campo. Ritengo però che meritassero di più.

Questa è stata la mia guerra, come vedi, una breve guerra, ben diversa da quella raccontata da Palladino nel suo libro, che fu una guerra logorante, quasi da trincea.

Ti ringrazio ancora per il libro e per il fascicolo delle tue memorie e avventure sudafricane, molto interessanti e che rivelano, tra l'altro, una rara capacità narrativa da parte dell'autore.

Attendo il seguito, se lo ricordi, con la circostanza del nostro primo incontro a Zonderwater.

Resto in attesa e con gli auguri per il prossimo S. Natale, ti abbraccio fraternamente

tuo aff.mo

Mino Andretta

Carri Armati di 2ª Generazione statunitensi e tedeschi ("Leopard 2" - "M-1 ABRAMS")

Alla fine degli anni sessanta gli Stati Uniti d'America e la Germania si associarono per mettere a punto un carro armato da battaglia, denominato MBT-70, in grado di reggere il confronto con i migliori carri allora in circolazione.

L'accordo naufragò. Il progetto americano si rivelò troppo costoso e i tedeschi dal canto loro rifiutarono di accettare come armamento principale il cannone lancia-missili americano da 152 mm., inoltre ciascuna delle nazioni costruttrici aveva le proprie idee sui requisiti del carro da produrre, che non trovarono un punto d'accordo. Così nel 1970 il progetto dell'MBT-70 andò in fumo e la Germania decise di studiarne un altro: il Leopard 2. Nello stesso anno gli Stati Uniti diedero l'avvio a un proprio progetto designato XM803 che per il costo eccessivo non fu prodotto. Due anni dopo fu costituito un gruppo di progettazione che sviluppò un nuovo carro, di costo competitivo, denominato M1-Abrams.

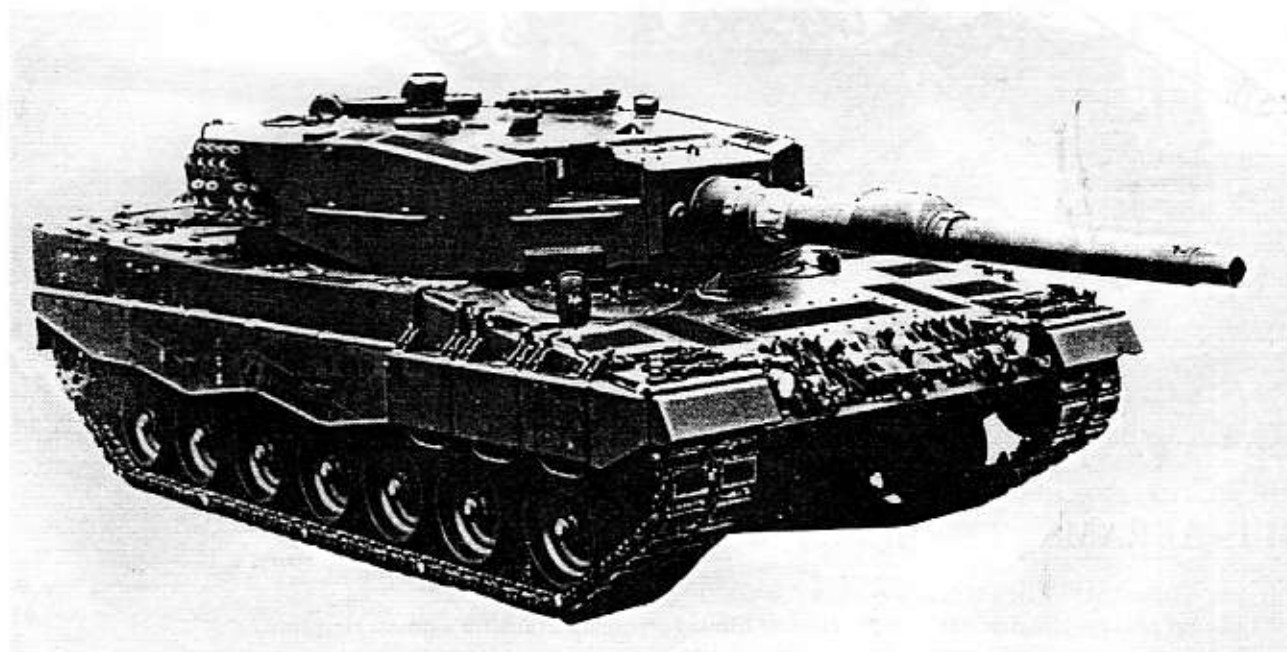
Le dimensioni e caratteristiche generali di questi due carri (Leopard 2 e M1-Abrams) sono state indicate nella nostra Rivista n. 1/1993 pag. 6).

LEOPARD 2

Lo scafo del Leopard 2, costituito da una corazza laminata e spaziata, è diviso nei consueti 3 vani. Il pilota si trova sul davanti a destra, e ha il deposito munizioni (anteriore) alla sua sinistra. La torretta è collocata sopra il vano centrale; il capo carro e il cannoniere stanno a destra e il servente a sinistra. Il capo carro dispone di periscopi di osservazione e di un congegno di mira stabilizzato che gli consentono di puntare il cannone e di indicare i bersagli al cannoniere. Il cannoniere può servirsi di un collimatore ottico stabilizzato nel quale sono incorporati un radiotelemetro laser e un visore di immagini termiche, collegati entrambi al computer di controllo del tiro. Il computer riceve i vari dati e calcola l'elevazione e la disposizione del cannone sia per i bersagli mobili che per quelli fissi.

Il servente dispone di un periscopio e di un apposito portello laterale che serve per il rifornimento delle munizioni.

L'armamento principale è costituito da un cannone Rheinmetall ad anima liscia da 120 mm., che può essere caricato con munizioni APFSDS o HEAT. La cartuccia è semicombustibile, con un anello di metallo alla base che viene



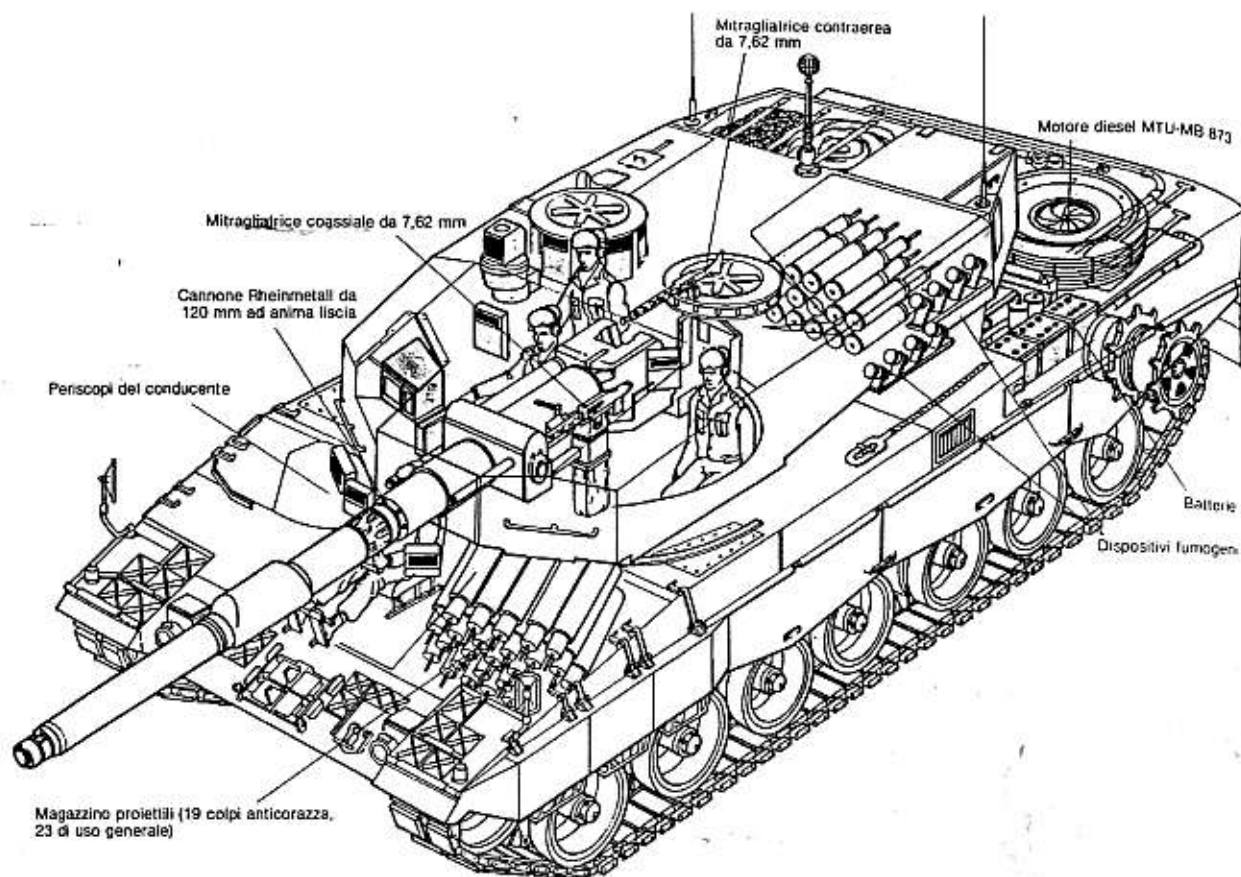
Carro Armato "Leopard 2"

espulso automaticamente dopo i colpi e che va a finire in un contenitore sotto il cannone. Sul lato sinistro dell'arma è montata coassialmente una mitragliatrice da 7,62 mm e un'altra è montata sopra il portello del servente per il tiro contraereo.

Su ciascun lato della torretta si trovano 8 lanciagranate, di cui 4 vanno caricati con bombe fumogene e 4 con granate dirompenti.

Il motore, un MTU a 12 cilindri a alimentazione mista, è dotato di turboalimentatore a gas di scarico e sviluppa 1500 HP. La trasmissione è idromeccanica, con 4 marce avanti e 2 indietro. La sospensione è a barre di torsione applicate a ciascuno dei 7 rulli disposti sulle due fiancate.

Attualmente è allo studio il progetto del Leopard 3, un carro armato rinnovato che entrerà in produzione (forse) nel 1997 e sarà un carro di 3^a generazione degli anni 2000 (denominazione tecnica KAMPFPANZER 2000).



Spaccato del carro armato "Leopard 2"

M 1 - ABRAMS

Il carro armato M1-ABRAMS ha sostituito l'M 60.

I vantaggi più cospicui dell'M1 rispetto al carro M60 si possono ricondurre a questi elementi:

— protezione intensificata, maggiore forza propulsiva, più mobilità, incremento della potenza di fuoco e maggiore affidabilità.

Lo scafo e la torretta sono costruiti in piastra stratificata che si presuppone possa resistere a qualsiasi tipo di munizione attualmente in uso.

Il pilota siede al centro della parte anteriore dello scafo e guida in posizione semi-inclinata, governando il mezzo con una semplice leva; dispone di una botola e di 3 periscopi d'osservazione, uno dei quali intercambiabile con un dispositivo per la visione notturna.

In torretta il capocarro e il cannoniere siedono a destra e il servente a sinistra. Il capocarro ha 6 periscopi per l'osservazione e un periscopio ottico di puntamento per la mitragliatrice da 12.7 mm. montata all'esterno e un congegno di mira per il cannone, associato col sistema di puntamento del cannoniere. Quest'ultimo si avvale del sistema di puntamento principale notturno/diurno a doppia scala d'ingrandimento, telemetro laser e con elevazione stabilizzata.

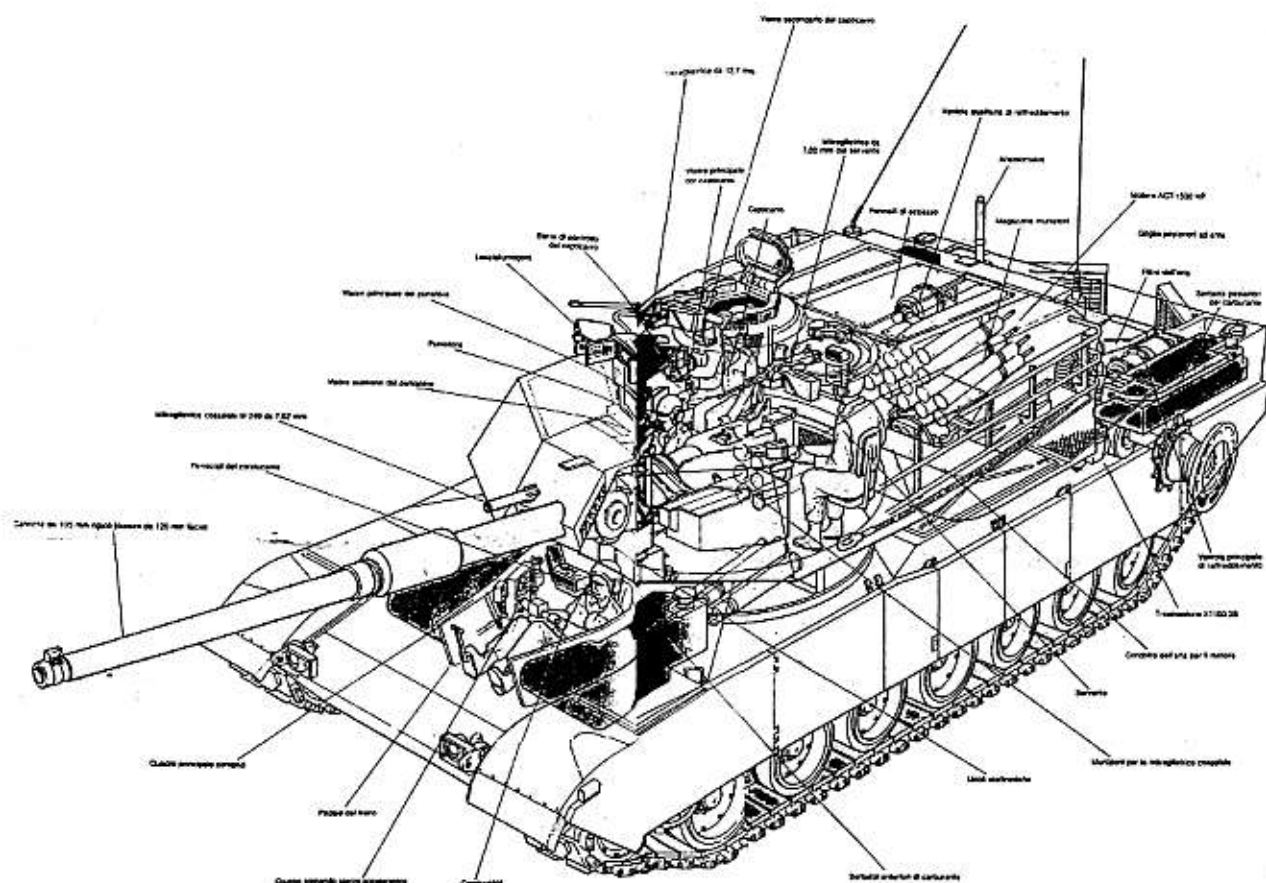
Il sistema di conduzione del fuoco è costituito dal telemetro laser, da un computer digitale, dal congegno di puntamento stabilizzato del cannoniere e da quello del capo carro.

Per fare fuoco, il cannoniere dirige la mira sul bersaglio, preme il pulsante relativo alla distanza e immediatamente il telemetro laser la determina. Il sistema comprende anche un dispositivo di riferimento posto sulla bocca dell'arma che la tiene costantemente sotto controllo per individuare eventuali distorsioni di origine tecnica, indicando le corrispondenti correzioni da effettuare; vi sono anche sensori per la temperatura esterna, velocità del vento, direzione e impenimento del carro, che inviano le informazioni al computer.

Il cannoniere può inserire manualmente i dati riguardanti le caratteristiche delle munizioni, l'usura della canna



carro armato M1-Abrams



Spaccato del carro armato M1-Abrams

dell'arma, la pressione barometrica e la temperatura delle munizioni. Il computer, determinata la distanza, tiene conto di tutti questi dati, calcola le coordinate di tiro e sposta di conseguenza il mirino. A questo punto il cannoniere ripunta l'arma sul bersaglio e fa fuoco con altissime probabilità di fare centro al primo colpo.

Il cannone è quello in dotazione al Leopard 2 (120 mm della Rheinmetall tedesca).

A sinistra del cannone si trova la mitragliatrice coassiale da 7,62 millimetri. Un'altra mitragliatrice dello stesso tipo è montata presso la botola del servente e viene usata per la difesa contraerea, mentre sulla cupola del capo carro ne è stata installata una da 12,7 mm. Lo scomparto motore racchiude un motore AVCO - LYCOMING a turbina a gas in grado di erogare una potenza di 1500 HP e può utilizzare tutta la gamma dei carburanti, da quelli per diesel a quelli per motori a reazione. Il propulsore è associato a un sistema di trasmissione completamente automatico che comprende anche le funzioni di freno e direzione. La sospensione è affidata a barre di torsione applicate a ciascuno dei sette rulli disposti sulle due fiancate; le corone motrici sono in posizione posteriore e su ciascun lato si trovano 2 rulli reggicingolo, resi invisibili dalle piastre di protezione superiori.

Attualmente è allo studio il nuovo carro del 2000, l'M2A2 (m1 Block III), che sarà di 3ª generazione.

I carri armati di 3ª generazione, in fase di studio, hanno due caratteristiche principali rispetto a quelli di 2ª generazione: il congegno di caricamento automatico del cannoniere, che comporta solo 3 uomini di equipaggio e il sistema di pressurizzazione e sicurezza che consente l'impiego in zone contaminate.

Franco Giuliani

2 LUGLIO... AGGUATO MORTALE

Il giorno 2 luglio 1993 le forze italiane in Somalia hanno svolto l'operazione "Canguro 11" con il compito di ricercare armi, munizioni e materiale bellico nel quartiere di ELIWA posto nella zona Nord-Est di Mogadiscio.

Al termine dell'operazione verso le ore 8,30 i reggimenti paracadutisti rientravano nelle loro basi ma siccome, nei pressi del check point "PA-STA" una colonna di camion italiani con a bordo poliziotti Somali era rimasta imbottigliata fra alcune barricate costruite dai locali, il 183° "NEMBO" interveniva per liberarla.

Successivamente intorno alle ore 10 alcuni miliziani somali aprivano il fuoco nei confronti dei paracadutisti i quali prontamente rispondevano facendo attenzione a non coinvolgere la popolazione inerme. L'azione dei miliziani si faceva sempre più pressante tanto che dovevano intervenire due veicoli blindati. Alle 10,30 circa, un missile controcarro colpiva un M 113 e molti componenti dell'equipaggio rimanevano feriti. In particolare il paracadutista ZANIOLO, il Serg. Magg. MONTI ed il par. BACCARO riportavano gravi ferite tanto che quest'ulti-

mo purtroppo decedeva da lì a poco.

L'attività di fuoco delle bande di miliziani e quella dei "cecchini" aumentava di intensità, tanto che ormai la situazione appariva quella tipica di una battaglia in ambiente urbano.

I nostri soldati subita l'iniziale sorpresa, rispondevano con fuoco mirato colpo su colpo e intanto alcuni ufficiali organizzavano i soccorsi per i feriti.

Anche i carristi dell'ARIETE con i loro M 60 intervenivano nel combattimento e mettendosi nei "punti strategici" della zona tentavano di controllare la situazione.

Altri colpi di arma controcarro venivano esplosi sulle nostre forze, uno di questi colpiva un carro M60 ma la spessa corazza faceva il "proprio dovere" salvando i carristi da morte sicura.

Anche il blindo "Centauro" del RGT Lancieri di Montebello si prodigava con il fuoco delle mitragliatrici di bordo e con veloci puntate per alleggerire la pressione nemica.

Questo reparto alla fine della giornata pagherà un elevato tributo di sangue infatti il S. Ten. MILLEVOI decedeva a seguito del fuoco di un cecchi-

no, il Ten. SCANO rimaneva gravemente ferito al torace ed i Sott.li CANNELLI, MARZANO e CRUSI riportavano ferite minori.

Verso le ore 11,30 un Ufficiale del NEMBO al comando di una colonna composta da un blindo "Centauro" e da un M113 con a bordo oltre che agli equipaggi, i feriti più gravi tentava di esfiltrare dalla area dei combattimenti. A velocità sostenuta, sotto il fuoco dei cecchini i due mezzi investivano le barricate e le superavano di slancio tanto che dopo poche decine di minuti i feriti venivano consegnati alle strutture sanitarie nazionali in Mogadiscio.

Intanto presso il check-point "PA-STA" arrivavano i rinforzi costituiti dai paracadutisti del 9° "COL MOSCHIN" e dai Carabinieri del 1° "TUSCANIA", durante il movimento di avvicinamento il Serg. Magg. PAOLICCHI incursore del 9° trovava tragica morte sotto il fuoco dei cecchini. Questi reparti allo scopo di alleggerire la pressione avversaria, con elevata professionalità ed alto sprezzo del pericolo, rinverdevano le tradizioni combattive della specialità rastrellando l'area limitrofa e snidavano mettendo-





li in fuga i miliziani che più ostinatamente si erano avvicinati alle nostre difese. Nel frattempo al mercato della carne (700-800 mt. a Nord di Pasta) alcuni mezzi motorizzati con 2 squadre di paracadutisti erano rimasti bloccati, fra due ostruzioni stradali, realizzate con autocarri messi di traverso sulla sede stradale dai somali. In loro soccorso intervenivano 2 M 60 e 2 Centauro i quali con movimento fulmineo si avvicinavano ai nostri soldati circondati, con impeto tipicamente carrista gli M 60 si lanciavano contro gli autocarri e li travolgevano liberando la sede stradale.

Immediatamente sotto la protezione del blindo Centauro di "Montebello" e degli M 60 dell'Ariete la colonna si ricomponeva e rompendo l'accerchiamento si dirigeva sul check point "PASTA" dove ancora erano in corso i combattimenti.

Veniva organizzato nuovamente lo sgombero dei feriti e in tale contesto rifulgeva la figura del coraggioso e indomito S. Ten. PAGLIA, che dopo aver effettuato un primo viaggio ritornava nella zona dei combattimenti per soccorrere altri feriti. In questa sua nobile azione veniva colpito in più parti del corpo tanto che attualmente il giovane Ufficiale è deceduto in ospedale

con gli arti inferiori immobilizzati.

Anche nel cielo del Pastificio infuriava la battaglia, i nostri elicotteri davano continua protezione alle unità di terra nonostante fossero bersaglio continuo delle armi automatiche dei miliziani. Quando venne dato l'ordine di ripiegamento, la colonna del "NEMBO" con i carri, ARIETE, il blindo di Montebello, gli M 113 del "TUSCANIA" ed i VM del "COL. MOSCHIN" si mettevano in movimento ma dopo poche centinaia di metri venivano nuovamente attaccati.

Ancora una volta paracadutisti, carristi, cavalieri, carabinieri e incursori rispondevano al fuoco e nonostante abbiano dovuto abbandonare un mezzo colpito si aprivano combattendo la via verso il territorio controllato dalle forze italiane, senza subire più alcuna perdita.

Giunti al check point "FERRO" i nostri soldati tiravano un sospiro di sollievo: erano rimasti ininterrottamente sotto il fuoco dei miliziani per circa 3 ore. Avevano subito, avevano reagito ma soprattutto avevano compiuto il loro dovere con serietà, generosità, altruismo e coraggio. Tre caduti ed oltre 20 feriti testimoniano la durezza dello scontro. Che dire di quella tragica giornata?

Il "NEMBO" è stato uno degli ultimi reparti del REGIO ESERCITO impiegato in combattimento nel 2° conflitto mondiale ed il destino ha voluto che, dopo quasi 50 anni, fosse il primo a dover difendere con le armi il proprio Onore e quello delle Forze Armate italiane, i carristi dell'ARIETE con il loro generoso comportamento hanno onorato il ricordo degli equipaggi M 13 di EL ALAMEIN e i Lancieri di Montebello hanno rinverdito il sacrificio di onore e di sangue dei loro avi che a bordo delle AB 41 difesero Porta S. Paolo in Roma. Tutti, Ufficiali, Sottufficiali e soldati hanno fatto il loro dovere purtroppo la mattina del 3 luglio all'ambasciata italiana sede del C.do B. FOLGORE, al porto vecchio sede del rgpt ALFA, a BALAD sede del rgpt BRAVO il tricolore sventolava a mezz'asta... era questa la testimonianza che tre giovani vite si erano immolate. I loro nomi sono:

— ANDREA MILLEVOI, STEFANO PAOLICCHI, PASQUALE BACCARO. Il loro sacrificio non sarà vano essi vivono nel ricordo e nel cuore di tutti i colleghi e di tutti coloro che credono nell'Italia e nelle sue Forze Armate.

Emilio Ratti

11ª festa rossoblu a Lazise del Garda (Verona)

Domenica 31 ottobre 1993 a Lazise del Garda (VR) si è tenuta l'11ª festa rossoblu alla presenza di circa 200 Carristi del Veneto Occidentale-Trentino A.A. e di alcuni graditissimi carristi lombardi. Erano presenti quasi tutti i Segretari di Sezione.

I carristi, dopo la S. Messa celebrata dal parroco Don Edoardo, si sono recati in corteo a portare una corona di fiori al suggestivo Monumento ai Caduti nel porticciolo di Lazise.

Il rancio sociale ha coronato la giornata rossoblu.

Francesco Bonazzi

Cambio del comandante di Battaglione ad Ozzano Emilia

La Sezione di Bologna ha presenziato il 24 settembre scorso al cambio del Comandante dell'11º Battaglione inquadrato nel 33º Reggimento Carri. Il Comandante del 33º Col. Pier Ugo PAGANINI ha avuto parole di elogio per l'opera svolta dal Ten. Col. Vito CASTELLANETA, cedente, e di sprone al Ten. Col. t. S.G. Giovanni DE CICCO, subentrante, entrambi già appartenenti, in passato, all'Unità di stanza ad Ozzano Emilia.

Nel ripercorrere le tappe che hanno segnato le attività di un anno particolarmente intense quali Teulada, Monteromano, Tor di Nebbia ed Operazione Vespri, è stato infine posto nel dovuto risalto l'impegno in Somalia tutt'ora in corso, di un cospicuo numero di Ufficiali, Sottufficiali e Militari di Truppa del reggimento.

Roberto Slaviero



Ozzano Emilia — Carristi partecipanti al cambio del Comandante di Btg.

I carristi polesani ad Aviano per la festa della specialità

Il giorno 9.10.1993 una Rappresentanza di Carristi Polesani, è intervenuta alla festa della specialità CARRISTA presso la Caserma ZAPPALÀ di Aviano P.N.

Nel corso della cerimonia, è stata concessa la bandiera di Guerra al 132º RGT A. SMV. "ARIETE" e la bandiera di Guerra del 8º Btg "L.CARSO" con decorazione della Croce d'Argento al valor dell'Esercito per le operazioni svolte in ALBANIA. In chiusura della Cerimonia sotto lo sguardo attento delle massime Autorità Militari e Civili, si è potuto ammirare al famoso "Muro d'Acciaio" con più di 150 Carri accompagnati da tre Elicotteri da combattimento.

Al termine della Cerimonia tutti assieme alla Mensa per il rancio, con la promessa di ritrovarci al più presto.

A. Baggio



Aviano — Festa dei carristi 1993. Sfilata di labari delle Sezioni dell'Associazione Carristi d'Italia.



Aviano —
66° anniversario della
Specialità carrista.
I carristi dell'A.N.C.I.
Bruno Rizzi e Adriano
Baggio con due piloti dei
carri dell'ARIETE.

Carristi di Genova festeggiano la Fanteria

Sabato 20 novembre, San Martino Protettore della Fanteria, l'Associazione del Fante, abbinando il ricordo ad Onore ai Caduti e la visita graditissima del nuovo Comandante della 19° Zona Territoriale, Generale Benito POCHESCI, all'edificio sede dell'Ass. d'Arma, ha invitato tutte le Ass. ha partecipare a questa loro giornata.

Noi carristi, memori della nostra prima denominazione di allora, "Fanteria Carrista" abbiamo partecipato con labaro ed un discreto numero di carristi.

Il sacerdote, nell'omelia della Santa Messa, ricordando la figura e l'opera di San Martino ha saputo mettere in risalto come l'integrità e l'onestà dell'uomo e del militare risultasse dal

fatto arciconosciuto del regalo della metà del proprio mantello al povero ignudo, perché Lui l'ufficiale Martino era padrone solo della metà della propria divisa e del proprio mantello, l'altra metà era dello stato e come tale, Lui non ne poteva disporre.

Un esempio quanto mai esplicito nei momenti attuali.

Al termine della Santa Messa, benedizione della Corona e deposizione al monumento ai Caduti del quartiere, un applauso al trombettiere, cavalleggero in congedo, per l'esecuzione perfetta del silenzio fuori ordinanza che ha saputo con le conosciute note richiamare l'attenzione e rallentare il caos frenetico del traffico che si svolgeva nella strada antistante. Il nuovo Comandante della 19° Zona, Generale d.D. Beni-

to Pochesci, ha presenziato a tutta la cerimonia e dopo, accompagnato dai sigg. Presidenti, ha visitato le singole sedi delle varie Ass. d'Arma.

Quando è arrivato alla Sede carrista, dopo la presentazione del sig. Magg. SCIEZO G.U. Tomaso, Presidente Regionale, e del sig. Serg. Magg. Finamore Cav. Uff. Enrico, Presidente della Sezione, e di diversi carristi, si è complimentato con noi per la riuscita esposizione dei ricordi, fotografie, cimeli che rendono presenti i nostri Reggimenti.

Il 1° Regg., il 4° l'invito, il 31°, il 33°, fanno rivivere ai carristi che frequentano la Sezione gli anni delle nostre piccole e grandi avventure.

Carlo Locca



Genova — Momenti significativi della cerimonia.

Manifestazione a Palermo in onore ai caduti senza croce

Il giorno 14 del decorso mese di Novembre, un gruppo di soci della Sezione A.N.C.I. di Palermo, guidati dal Presidente Ten. Car. Petrantoni Prof. Arcangelo, ha preso parte ad una manifestazione indetta dall'Associazione "Caduti senza Croce" in onore dei caduti del Ct. "BERSAGLIERE" affondato nel porto di Palermo il 7.1.1943 durante un violento bombardamento aereo notturno da parte dell'aviazione statunitense, che causò la perdita dell'intero equipaggio.

Vi hanno partecipato alte personalità civili e militari, che hanno deposto corone di alloro ai piedi della lapide commemorativa, posta sul molo esattamente sul posto ove avvenne l'affondamento dell'unità anzidetta.

La cerimonia ha avuto fine con la sfilata di un piccolo reparto della Marina Militare e dei soci delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma ivi convenuti.



Giuseppe Frangiamore

Partecipanti alla cerimonia.

Manifestazioni carriste a Palermo

1 - Giuramento del 10° scaglione 1993

Si comunica che il giorno 6 c.m., alla presenza del Ministro della Difesa Fabio FABBRI, del capo di Stato maggiore dell'Esercito e delle più alte autorità civili ed ecclesiastiche all'interno dello stadio delle "Palme" di Palermo, ha prestato giuramento il 10° scaglione 1993, vi ha assistito un folto gruppo di soci della Sezione ANCI di Palermo.

È stata una grande manifestazione, per il fatto che oltre ai reparti dei giuranti, nello schieramento sono stati inseriti reparti di tutte le forze armate dello stato, oltre a quelli di tutti i reparti che in atto si trovano in Sicilia, per la nota operazione "Vespri Siciliani". Toccante l'allocuzione del Ministro della Difesa, che è stata applaudita dalla popolazione che assisteva dagli spalti dello stadio. A conclusione, possente ed impeccabile sfilata dei reparti.

2 - Commemorata a Palermo la giornata delle FF.AA.

Ha seguito di invito del Sindaco del comune di Aliminusa, il giorno 7 c.m. un gruppo di soci di questa Sezione, con labaro, si è recato in quel centro, per commemorare la giornata delle forze armate, ed onorare i caduti di tutte le guerre.

La manifestazione, molto seguita

dalla popolazione, si è articolata, con un corteo per le vie del paese, accompagnato da una banda musicale, successive deposizioni di corone di alloro al monumento ai caduti offerte dal Comune e dalla Associazioni combattentistiche.

Erano presenti elementi dell'Ass.ne A.N.C.F.A.R.G.L. guidati dal Gen. di Div. Giuseppe Sapuppo, nonché dell'Ass.ne Reduci e Superstiti di Cefalonia e Corfù, (Div. Acqui), guidati dal Presidente Cav. Vincenzo Aguglia

che per tutta la durata della manifestazione è stato insuperabile speaker ufficiale.

Dal sacro della chiesa madre, hanno preso la parola il Sindaco Ing. Dott. Giuseppe Nogara nonché il Gen. Sapuppo che hanno esaltato il sacrificio dei caduti in guerra per la grandezza della Patria.

Il carrista Carramusa Antonio, ha letto la Preghiera del soldato. Appassionata e patriottica allocuzione anche da parte del Parroco del paese Don. Pa-



Palermo 6.12.1993 — Carristi presenti al giuramento delle reclute allo Stadio delle Palme (da sinistra): carr. Martinez Francesco, serg. Vassallo Giovanni, carr. Cazzamura Antonio, carr. Frangiamore Giuseppe.



Palermo — Sfilata delle bandiere allo stadio delle Palme, in occasione del giuramento delle reclute del 10° scaglione 1993.

ci, che alla fine ha celebrato una solenne Messa.

Ai lati dell'altare, hanno prestato servizio d'onore i carristi Cav. Giuseppe Frangiamore e Carramusa Antonio.

Dulcis in fundo, il Sindaco ha offerto ai convenuti un lauto pranzo consumato in un rinomato ristorante del luogo.

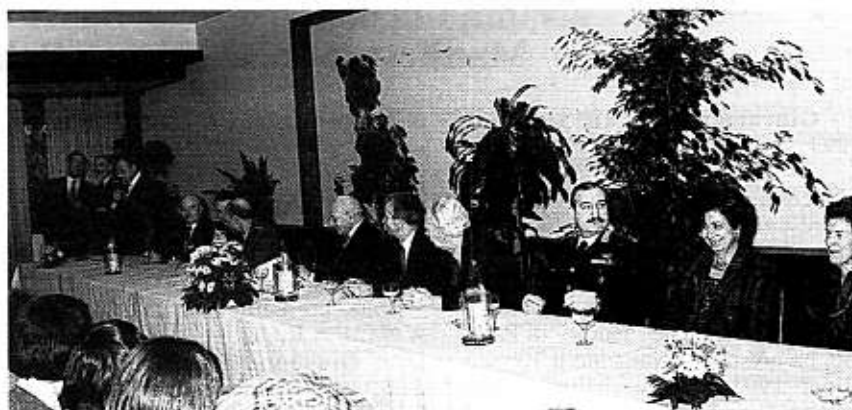
Giuseppe Frangiamore

Festa rossoblu con premi a Padova

Nell'ampio salone del Ristorante "Piroga" di Tencarola, alle porte della città del Santo, i Carristi della Sezione di Padova, accompagnati da familiari e simpatizzanti, si sono riuniti, Domenica 28 novembre, per lo scambio degli auguri natalizi. L'ormai tradizionale manifestazione, a cui hanno partecipato 191 persone, si è articolata in due fasi:

1) *Premiazione dei vincitori del 5° Concorso letterario a premi*, indetto per figli e nipoti di soci appartenenti alle Sezioni del Veneto Orientale. L'iniziativa, coronata anche quest'anno da lusinghiero successo, ha visto la partecipazione di ben 38 concorrenti, qui elencati per tipo di scuola e in ordine di merito:

— Scuole elementari: IV Classe: *Caffiero Caterina*, Agostini Alberto; V Classe: *Friso Dario*, *Fornari Anna*, *Frison Elena*, *Milanese Federica*, *Ravazzolo Elly*.



— Scuole medie inferiori: I Classe: *Pagliani Fabio*, *Tognazzo Federica*, *Friso Valeria*, *Pepi Tommaso*, *Ponchio Alberto*, *Salata Federica*, *Conzo Alberto*; II Classe: *Fornari Antonio*; III Classe: *Francescon Alessandro*, *Pagliani Stefano*, *Simeon Lisa*.

— Scuole medie superiori: I Classe: *Friso Alberto*, *Todesco Giulia*, *Sammartinaro Chiara*, *Toniolo Claudia*. II Classe: *Milanese Luca*, *Bottaro Barbara*, *Polo Francesco*, *Agostini Elisa*, *Agostini Silvia*, *Frison Silvia*, *Mazzon Matteo*; III Classe: *Monetti Elisabetta*, *Salata Elena*, *Bottaro Mirka*; IV Classe: *Francescon Marco*, *Monetti Francesco*, *Toniolo Elena*; V Classe: *Tognazzo Tamara*, *Ponchio Massimiliano*, *Sammartinaro Giovanna*.

L'argomento proposto, da sviluppare attraverso la presentazione di un disegno per gli studenti delle scuole elementari e di una composizione in lingua italiana per quelli delle scuole medie inferiori e superiori, verteva quest'anno sulle cause e sugli effetti nella vita nazionale del massiccio fenomeno dell'immigrazione.

L'esame degli elaborati è stato affidato ad una commissione qualificata



(Presidente: Prof. Balestra - Vicepresidente: Prof. Valfrè - Membri: Professori Lenci, Segato e Ronconi - Segretario: Cap. Carr. Bertola), che ha formulato giudizi e graduatorie distinte per scuola e classe. Tutti i concorrenti hanno ricevuto un attestato per la loro partecipazione; i 16 giudicati migliori hanno ottenuto anche un premio in danaro compreso fra le 100 e le 500.000 lire, per un importo complessivo di Lit. 3.550.000, messo a disposizione, oltre che dalla Sezione, in gran parte dalla generosità di Enti Regionali e Locali.

2) *Pranzo sociale*, il cui ricco e raffinato menu è stato annaffiato con vini squisiti, sapientemente scelti dal "sommelier" della casa. negli intervalli sono

stati distribuiti ai bambini presenti doni natalizi offerti dalla Sezione.

Alla fine del pranzo, nel corso di una simpatica pesca-lotteria, ingentilita dalla fantasiosa arte muliebre dell'onnipotente Sig.ra Paccagnella, sono stati sorteggiati i regali messi in palio da singoli soci e da "sponsor" occasionali.

Ad entrambe le fasi hanno presentato ospiti di riguardo, tra i quali:

— il Gen. Div. Carr. Di Gennaro anche per il C.te Reg. Mil. N.E.;

— il Dott. Marchese per il Prefetto di Padova;

— il Prof. Lenci per il Sindaco di Padova;

— il Col. Bianchi per il C.te Reg. C.C. Veneto;

— il Col. Martignani per il C.te I Aerobrigata;

— il Cap. Valfrè, Presidente Prov. ANCI di Treviso;

— i Presidenti delle Sezioni ANCI di Quartier del Piave e dei Colli Euganei.

A chiusura della splendida giornata, brindisi finale, durante il quale si è inneggiato alle fulgide fortune della Specialità e dell'Associazione Carrista e si è rinnovato, in un clima di sano entusiasmo e di gioviale convivialità, l'amichevole rito degli Auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Luigi Liccardo

Festeggiato a Grosseto il 66° anniversario delle specialità

Con l'intervento di Autorità, rappresentanze d'Arma e Consorelle Regionali, si è svolta domenica 12 dicembre u.s. presso la Caserma del Deposito Militare di Artiglieria in Grosseto, organizzata dalla Sezione Grossetana, la cerimonia della ricorrenza del 66° Anniversario della costituzione dell'Arma Carrista.

La cerimonia resa più significativa per la presenza di un mezzo corazzato, si è rivelata suggestiva ed indimenticabile per la Sua solenne semplicità.

Riportiamo l'allocuzione pronunciata nell'occasione dal Presidente, 1° Capitano Giuseppe Fommei.

Sessantasei anni fa, era esattamente l'anno 1927 veniva costituito in Roma il 1° Rgt. Carri Armati che dette vita così alla Specialità Carrista... quel reggimento venne costituito attingendo le migliori espressioni di forza... cavalieri ed Ufficiali dall'Arma di Cavalleria che, a buon diritto deve ritenersi il preambolo... l'antecedente... il fondamento della nostra Arma.

Ciò fu dovuto soprattutto per l'evoluzione storica degli eserciti passando dal cavallo al carro armato... dalle cariche di squadroni al galoppo alle masse d'urto dei cingolati... dal cavaliere al carrista.

I primi reggimenti infatti avevano nella Caserma uno squadrone di Cavalleria... e quale migliore combinazione... lo slancio focoso ed irrefre-



Grosseto — Anniversario della Specialità. Allocuzione del Presidente della Sezione, 1° Cap.no Giuseppe Fommei.

nabile di quel mirabile dono della natura che è il cavallo e la ferrea e poderosa potenza del carro armato... all'eroismo romantico del Cavaliere che, lancia in resta, offriva il suo petto al nemico... al non meno arduo equipaggio che, sicuro della sua potenza, si getta arditamente nella mischia.

Al nostro primo giovanile incontro sentimmo l'orgoglio di appartenere... di essere proprietari del nome, della storia, delle tradizioni carriste ed ogni anno il pensiero torna sulla

ricorrenza che ripropone il trascorrere del tempo, delle vicende, dei sentimenti che ci avvinsero.

Ed ognuno di noi ritrova la Sua parte... breve e lunga... modesta o determinante... e rivede i propri membri d'equipaggio... lo schieramento... e rivive gli avvenimenti che lo videro un giorno protagonista con gli entusiasmi ed i sacrifici che il fedele compagno d'acciaio gli procurava.

In queste giornate molti di noi si sentono nuovamente proiettati nell'assolate terre africane... in quel-

le brulle e fangose d'Albania e di Grecia... mentre un commosso e riverente pensiero va alle gloriose divisioni corazzate "Ariete" "Littorio" "Centauro"... ai loro eroici Comandanti Zappalà; Boschetti, Arena, Stella, è dalle anime assenti ma ancora presenti di coloro che si immolarono per la Patria sono generati in pura legittima discendenza i Battaglioni Carri che oggi legittimano la fisionomia e la sostanza del nostro Esercito, che oggi con i mezzi più moderni e sofisticati vegliano sui destini della nostra Patria.

Dunque... come ho detto oggi celebriamo il 66° anniversario della costituzione dell'Arma Carrista e contemporaneamente l'VIII anno della fondazione della Sezione di Grosseto dell'Associazione "Carristi d'Italia".

...Circa l'importanza di queste due celebrazioni sento il bisogno di fare alcune considerazioni.

Non mancano coloro che ritengono che queste manifestazioni siano retoriche ed inutili... addirittura espressioni di guerrafondai.

Io credo invece che esse abbiano un profondo significato e un nobile scopo.

Esse sono un richiamo alla difesa del "ricordo"... un inno alla conservazione della "memoria", un'esortazione a non perdere contatto con la nostra storia e con la nostra tradizione.

In un mondo in rapida trasformazione, come quello nel quale viviamo, c'è il pericolo di perdere contatto con le nostre radici.

Per evitare questo pericolo ed anche per "leggere" ed interpretare il presente... e per illuminare consapevolmente le vie del futuro... occorre non dimenticare mai le nostre origini... le imprese del nostro passato... le virtù del nostro popolo e del nostro

esercito... le fortune... le sconfitte... gli eroismi... e gli errori.

Mantenere viva questa memoria significa, per un popolo, difendere la propria autenticità, affermare la propria identità, conoscere le proprie possibilità e i propri limiti, individuare il proprio ruolo nel consorzio internazionale e conseguentemente illuminare il cammino dell'avvenire e inserirsi con piena consapevolezza nel flusso della storia moderna, nel cammino della civiltà.

In sintesi nel corso di queste cerimonie mentre rinsaldiamo le memorie del passato, ci accingiamo a capire il presente, in una linea di naturale continuità tra ciò che fu e ciò che è e sarà.

Così, mentre noi carristi ricordiamo i piccoli Carri L, nei quali molti di noi hanno incominciato le loro avventure carriste e li confrontiamo con i possenti carri in dotazione oggi ai reparti, ci rendiamo pienamente conto del significato di quella evoluzione tecnologica che ci ha portato dal cavallo alla macchina, dalla spada al mitragliatore, dai primi aerei costruiti sostanzialmente con fili di acciaio, compensato e tela... che abbiamo potuto ammirare ultimamente al Museo dell'Aviazione ad Aviano... ai moderni aerei a reazione ai sofisticati elicotteri, ai missili straordinariamente intelligenti, evoluzione tecnologica che ha determinato una profonda trasformazione dei principi strategici e tattici e del modo di combattere.

Parimenti, mentre ricordiamo le imprese del nostro esercito, delle nostre forze armate e in particolare delle nostre divisioni corazzate nei teatri dell'ultima guerra... Etiopia, Libia, Grecia, Russia... e le confrontiamo con le azioni svolte oggi dai nostri reparti, oggi, in molti scacchieri internazionali... Libano, Golfo Persi-

co, Mozambico, Albania, Somalia, prendiamo coscienza di come il divenire storico e il cammino della civiltà a cui prima abbiamo fatto riferimento, abbiano determinato una profonda trasformazione del ruolo e dei compiti dell'esercito e di conseguenza della nostra arma.

L'esercito, oggi, oltre che baluardo in difesa di quella indipendenza, di quella unità della Patria che ci sono costate tanto sangue e tanti sacrifici, si presenta come nobile ed efficace strumento di solidarietà e di pace.

Secondo le direttive dell'ONU, i nostri reparti sono stati e lo sono tuttora presenti... oggi: dove infuriano lotte intestine, che provocano morti, fame e disagi di ogni genere sono là allo scopo di portare quella pace che sembra essere, oggi, uno dei valori più nobili dell'umanità, l'aspirazione più sentita dei popoli, la manifestazione più alta della civiltà.

La Storia sta ponendo le nostre Forze Armate ed in particolare la nostra Arma Carrista di fronte ad una nuova sfida... portare non guerra ma solidarietà e pace là dove si combatte, si muore e si soffre.

A me sembra che questo sia un compito altamente umano e di elevata civiltà, pienamente all'unisono, del resto, con la personalità del soldato italiano, che, anche nell'ultima guerra, si è fatto ammirare non solo per il suo valore e per il suo spirito di sacrificio, ma anche e soprattutto per la sua umanità.

E di ciò dobbiamo sentirci profondamente orgogliosi... tanto che non dobbiamo perdere occasione per ricordarlo, per riaffermarlo.

Viva l'Italia Viva l'Arma Carrista.

Giuseppe Fommei

Festa carrista alla Sezione A.N.C.I. di Bologna

Si è svolta presso le sale del Circolo Sottufficiali di Presidio di Bologna, sabato 20 novembre, il tradizionale "Pranzo Carrista" a cui hanno partecipato oltre 100 Soci e loro Familiari.

All'incontro, momento di coczione

tra gli appartenenti alla Specialità, ha preso parte una rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Carristi del 33° guidati dall'Aiutante Maggiore Ten. Mancini in rappresentanza del Comandante impegnato a Monte Romano, ed il Vice Presidente Regionale, Ten.

Govoni. Al termine dei discorsi e dei tradizionali auguri per le imminenti festività una promessa: quella di rincontrarsi in occasione diverse e sempre più frequenti.

Roberto Slaviero

Natale dei carristi milanesi

Secondo una pluriennale consuetudine la Sezione di Milano, avvicinandosi le Festività di Fine Anno, ha riunito i suoi Soci per il tradizionale "Pranzo di Natale 1993".

Domenica 28 novembre u.s. circa 130 fra Soci e Familiari si sono ritrovati in un Ristorante cittadino per lo scambio degli Auguri.

Ha contribuito a rendere più vivace il convivio una allegra Lotteria ricca di numerosi ed interessanti Premi offerti dalla generosa signorilità dei Soci che ancora qui vogliamo ringraziare.

Non è mancato un simpatico omaggio riservato a tutte le Signore che, sempre numerose, hanno voluto allietare il Pranzo.

A proposito delle Signore intervenute dobbiamo sottolineare, con particolare compiacimento, che fra i premiati alle gare di carte, svoltesi nel corso dell'anno, ben due Signore si sono classificate al "secondo posto". La tentazione sarebbe quella di immortalare qui i due nomi, ma temiamo le ira degli altri classificati!

Nel corso del pranzo vennero premiati con Coppe i Vincitori delle gare di Biliardo e di Carte per la nomina a "Campione 1993".

La nota di eleganza creata dalla partecipazione delle Signore a queste Gare speriamo sia di buon auspicio per una maggior partecipazione alle prossime gare 1994!

La riunione conviviale è stata particolarmente significativa e degna di speciale menzione per la affettuosa dimostrazione di ricordo che i Soci hanno voluto riservare al proprio Presidente offrendogli una magnifica Targa per il compimento dei suoi vent'anni di Presidenza. Ricordo che, essendo assolutamente inaspettato, ha maggiormente commosso il Presidente.

Non solo, ma alla cerimonia i Soci hanno voluto ricordare anche la moglie del Presidente con un mazzo di rose rosse, dato che i Coniugi hanno festeggiato nel 1993 le loro "Nozze d'Oro".

L'atmosfera di cordiale affiatamento dei Soci intervenuti ha lasciato in tutti un piacevole ricordo o almeno così lo sperano gli organizzatori!

Fernando Amici



Milano — Festa di Natale. Allocuzione del Presidente della Sezione, Ten. Col. (T.O.) Fernando Amici.



Milano — Festa di Natale. Consegna medaglia ricordo al Presidente della Sezione A.N.C.I.

Raduno autunnale carrista a Mioglia (Savona)

Il 28 novembre si è svolto il consueto raduno autunnale dei Carristi savonesi che, nell'occasione, hanno anche tenuto l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

L'incontro si è svolto in una ridente località dell'entroterra savonese, Mioglia, ed ha avuto momenti di alta solennità con la lettura della Preghiera del Carrista nel corso della funzione religiosa.

Erano, come sempre, presenti numerosi Carristi delle Sezioni di Genova, Rapallo ed Alessandria.

Il Presidente Regionale, Magg. Scielzo, ha sottolineato l'importanza spirituale di questi incontri dove si rinnova lo spirito di solidarietà ed amicizia.

Il Presidente della Sezione Provinciale di Savona S. Ten. Pierfranco Devasini dopo aver rivolto un particolare ringraziamento al Presidente nazionale Gen. Del Pozzo, presente con un telegramma di saluto, ha ricordato la figura dell'ex Presidente Regionale Magg. Luigi Maggiore e



rivolto parole di ringraziamento ai Presidenti delle altre Sezioni presenti, Cav. Roncagliolo e Cav. Panizza.

Carristi partecipanti alla manifestazione

P. Devasini

Festa di Natale carrista alla Caserma Montelungo di Bergamo

Una notte di natale speciale quella del 1993 alla Caserma Montelungo di Bergamo sede della Brigata Motorizzata "Legnano". Ci sono andato per una validissima ragione, abbandonando la tradizionale Messa di Mezzanotte nella Chiesa del Paese: ero stato invitato da mio figlio Daniele di 24 anni, che appena ottenuto la Laurea in Economia e Commercio ha indossato con orgoglio la divisa militare nella "Legnano" e quella notte speciale era di servizio. Alle ore 22 in punto, secondo una precisa tradizione militare, si sono aperti i portoni della bella Caserma che troneggia nel Centro di una delle più belle e storiche città d'Italia: Bergamo. Subito nell'androne come bella presentazione faceva mostra di sé un presepio allestito dai militari di leva come pure un grandioso scenario nel centro del grande cortile che rappresentava la cornice caratteristica di Campanili e Torri di Città Alta, la parte più antica



Caserma Montelungo di Bergamo — Carristi convenuti con alcuni militari alla festa di Natale.

di Bergamo, con lo sfondo di un cielo africano al tramonto dove i colori del rosso e del giallo intenso si fondono dando al cielo una tonalità che solo laggiù si possono vedere, e dove i nostri Militari della "Legnano" sono impegnati nella "Missione di Pace". E dal Contingente Italiano in Somalia attraverso un satellite ci è giunta amplificata da potenti altoparlanti la voce del Generale Fiore comandante della "Legnano" con gli auguri di Buon Natale e Buon Anno 1994 ai quali facevano eco gli auguri dei militari tutti riuniti per la speciale occasione: Meraviglioso! È stato questo un momento toccante che ci ha fatto sentire tutti uniti, anche se intriziati dalla gelida notte del Nord, e vicini vicini ai nostri ragazzi, ai nostri Militari che laggiù in un Paese Africano sono impegnati per portare sollievo a quelle popolazioni divise da lotte tribali e fratricide. L'orchestra militare dei ragazzi di leva, ma già tutti musicisti quasi professionisti, che avrebbe dovuto essere in Somalia a Natale tra i loro amici, ma ragioni politiche hanno loro impedito, ha allietato per tutto il periodo della S. Messa, ed anche oltre, i presenti che nella stragrande



Orchestra della Brigata "Legnano" Caserma Montelugo di Bergamo.

maggioranza era formata di giovani, con musiche classiche e Natalizie meravigliose. Il saluto e gli auguri del Comandante Col. Galia ed un allegro ricevimento a base di spumante ita-

liano e panettone ha dato termine ad una delle più significative e toccanti Notti di Natale.

Luigi Rossi

Scambio di auguri di fine d'anno presso la Sezione di Lecce

Come ogni anno, prima delle festività natalizie, si è svolta presso la Sede della nostra Sezione, addobbata per l'occasione, in un'atmosfera festosa e di grande amicizia, la cerimonia dello scambio degli auguri.

La stessa è stata onorata dalla presenza di due prestigiosi Ufficiali: il Colonnello Carlo D'AMURI, Comandante del Distretto Militare, ed il Ten. Colonnello Carmineantonio DEL SORBO, Capo di Stato maggiore della Scuola di Carrismo.

Il Generale Giovanni Gambardella, quale Commissario Regionale, ha preso la parola ed ha salutato e ringraziato per la loro disponibilità i due Ufficiali ed i molti soci presenti, fra i quali il Gen. Gianni DI CASTRI.

Tra i convenuti si è notata la presenza del Gen. Luigi MARTUCCI e di alcuni amici, Sottufficiali in congedo.

A conclusione del suo intervento, il Gen. GAMBARDELLA ha voluto esternare il suo compiacimento ed il suo apprezzamento per coloro i quali



Lecce 20 dicembre 1993 — Il maresciallo carrista Giuseppe Fusco riceve il distintivo di cavaliere dell'O.M.R.I., in occasione della festa augurale di Natale nella Sezione A.N.C.I. della città.

si adoperano per tenere sempre vivo lo spirito associativo, anche a costo di sacrifici personali.

Il sottoscritto, a sua volta, dopo aver brevemente riepilogato l'attività associativa svolta durante l'anno e chiesto il rispetto di un minuto di silenzio per ricordare il paracadutista salentino Pasquale BACCARO, morto il 2 luglio scorso tragicamente in Somalia, annuncia pubblicamente il conferimento dell'O.M.R.I. al Maresciallo Carrista Giuseppe FUSCO.

Il distintivo dell'Ordine viene appuntato all'occhiello della sua giacca dal socio, se pur simpatizzante, più anziano presente: l'ottantenne padre del Presidente LEO.

Un caloroso battimani ed un coro di auguri vengono indirizzati alla volta del socio benemerito.

La serata si conclude, come è prassi, felicemente con lo scambio degli au-



guri natalizi fra i convenuti, estesi anche ai soci ed alle famiglie degli stessi non presenti.

La consumazione del classico panettone e del frizzante spumante dà un tocco festoso alla scenografia finale.

Giuseppe Leo

Lecce. Natale 1993 — Sezione A.N.C.I. Il Presidente, Giuseppe Leo, e il Commissario Regionale per la Puglia, Gen. C.A. Giovanni Gambardella, con alcuni soci e autorità militari, intervenuti alla consueta manifestazione di fine d'anno.

Manifestazioni dei carristi di Piacenza

Piacenza - Basilica di S. Sisto — Benedizione del labaro della Sezione A.N.C.I. (alliere: carrista Silvio FACCINI) - Dicembre 1993.



Piacenza — I carristi della città, uniti agli artigiani e marinai hanno ricordato S. Barbara il 5 dicembre 1993 alla presenza del Gen. Div. Elio CARRARA della Provincia emiliana.



NOTIZIE IN BREVE DELLA FAMIGLIA CARRISTA

PROMOZIONE PER MERITI ECCEZIONALI:

— Con Decreto Ministeriale in data 29 marzo 1993 il S. Ten. Carr. CONSOLINI Comm. Umberto Giovanni, è stato promosso nel ruolo d'onore al Grado di Tenente con anzianità assoluta 11 marzo 1981.

I Carristi veronesi esprimono il loro vivo compiacimento per il meritato riconoscimento.



Ten. R.O. carrista CONSOLINI Umberto Giovanni.

FIOCO ROSA

La Signora MARINA BONAZZI, moglie del figlio Marcello del nostro Presidente, Cav. Francesco BONAZZI, il giorno 25 ottobre 1993 ha dato alla luce una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Elisa.

Felicitazioni vivissime da tutti i carristi veronesi.

CARRISTI CHE SI FANNO ONORE

Il socio Carr. SACCOMANI Cav. Saveri ha ricevuto dal "Gruppo Franciscano" donatori di sangue di Verona, la 2. medaglia d'oro per aver effettuato la sua 81. donazione di sangue.

Congratulazioni sentite da parte dei carristi veronesi.

RICORDANDO UN COMBATTENTE TARENTINO

Il giorno 9 dicembre u.s. è deceduto improvvisamente a Borgo Valsugana (TN) il Cap. Magg. REGENSBURGER Luigi, Classe 1919 già combattente sul Fronte Occidentale e sul confine Jugoslavo con l'Albania. Decorato di Croce di guerra per le due campagne, è stato prima consigliere della Sezione Trentina e, successivamente, capozona per la Valsugana.

Alla triste cerimonia ha partecipato una rappresentanza del Direttivo della Sezione con il Labaro.

Alla moglie Cornelia ed ai figli vadano le condoglianze più sentite dell'intera famiglia carrista trentina.

Armando Tomasi

Il ricordo di un eroe carrista

In memoria di Francesco SERAFINI, la cui foto è stata pubblicata nella nostra Rivista n. 7/93 dello scorso novembre.

Il 20 settembre 1993 a Calvisano (BS) è morto il 1° Capitano Carrista Francesco SERAFINI, 1917.

Combattente di due campagne, invalido di guerra, era stato decorato di croce di guerra in A.S., a Ras el Medannar, il 27 aprile 1941.

Con una motivazione che solo in parte illumina il Suo coraggio e la Sua tenacia.

Me ne aveva narrato i particolari poco prima di morire: aspri duelli di carri armati in scontri episodici come accadeva in A.S.

Fuoco, fiamme, rombo dei motori, gemiti di feriti, ferito egli stesso. Avanti! Altri Crusaders dietro alle dune, in agguato. Fuoco! Il carro del S. Ten. SERAFINI viene colpito, esplode. Egli con un membro dell'equipaggio si ritrova sbalzato a terra mentre interviene l'artiglieria nemica. Il suo cannoniere è ferito mortalmente; SERAFINI lo assiste e lo rincuora fino alla fine fra gli scoppi delle granate. Solo più tardi si accorge di essere anche egli ferito, perduto nella terra di nessuno. Muovendosi di notte e stando di giorno sot-

to il sole, senza acqua, indebolito dalla perdita di sangue, dopo due giorni torna al reggimento.

Forse lo aveva guidato l'Aquilone cui si riferisce il necrologio fatto stampare dai Suoi. Un Aquilone che aveva guidato la Sua vita, una vita di dedizione agli altri e di generoso insegnamento; una vita di poeta-soldato.

Non è riuscito nella sua intenzione di realizzare a Montichiari un monumento al carrista che nelle sue linee generali aveva già nel cuore e nella mente e che meglio di ogni altra cosa indica la sua ansia di ricerca, il suo tenace anelito al "ritorno": "il carro è sventrato una fiamma sfugge dalle botole e tende al cielo". Sembrerebbe un'immagine retorica per chi non conosceva la profonda verità del suo cuore puro.

Caro Amico il monumento c'è già, è poco lontano dalla Tua tomba; l'hai fatto realizzare Tu per un Tuo carrista e hai dettato l'epigrafe: "... tace il motore, pencola il cingolo, divelta è la corazza. Il carrista dorme l'eterno sonno. Italia! Italia! Questi i tuoi figli". Il tuo monumento, quello che hai a lungo vagheggiato è lì; ed è monumento di Te.

Domenico Schipsi

RICORDANDO IL GENERALE GALLENI

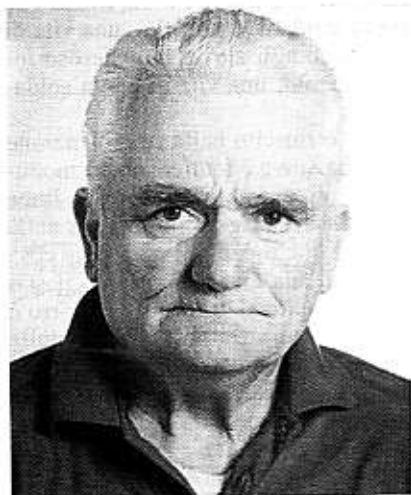
Nell'Anniversario della scomparsa del caro Gigi Galleni, pubblichiamo con affettuoso ricordo una foto che lo ritrae nel 1969 in un cordiale incontro alla Scuola Truppe corazzate di Caserta, al Suo comando, con un gruppo di nostri associati.



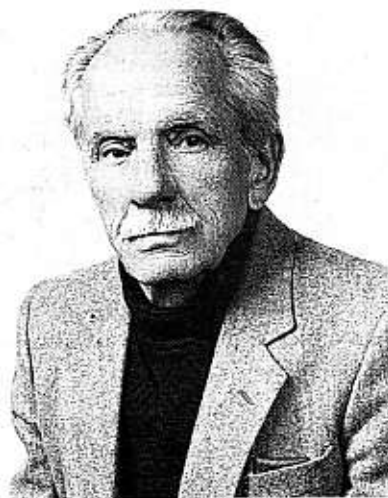
Annunciamo il decesso di un combattente carrista d'Africa



CARRISTI DELLA SEZIONE A.N.C.I. FIDENZA SCOMPARSI



— Scotti Paride cl. 1922 deceduto il 27.5.1992.



— Sclotti Giuseppe deceduto il 4.6.1992.

“È deceduto il caporal maggiore SPADA ALESSANDRO della classe 1917, residente ad Usmate (Mi), valoroso combattente in Africa Settentrionale con il XXI Btg. Carri M/11 negli anni 1940/1943.

Insignito di Croce al Merito di Guerra. Alla famiglia le più fervide condoglianze”.

Angelo Valsessia

CARRISTI DELLA SEZIONE A.N.C.I. DI VERONA SCOMPARSI

— Gen. C.A. Zucchet Edy, combattente A.S. decorato di medaglia di bronzo al V.M. Deceduto il 7 ottobre 1993.

— Caporale CORRADI Remigio della sotto Sezione di Borgo Venezia. Deceduto nel giugno 1993.

— Carr. CAVAZZA Romano della sotto Sezione di Borgo Roma - Verona - Deceduto il 27 maggio 1993.

ERRATA CORRIGE

Per un mero errore di stampa, a pagina 5 del N. 8-9/1993 della nostra rivista, nell'articolo “Carro Armato C1-ARIETE” della rubrica ESERCITO MODERNO, al punto 2 appare scritto “Descrizione del carro”, anziché: “Prestazioni e caratteristiche del carro”.

Ce ne scusiamo con i lettori.

SCUOLA MILITARE "NUNZIATELLA"



Gli allievi della Scuola rendono gli onori al Ministro della Difesa, accompagnato dal Gen. carrista Spinelli e dal Comandante della Scuola, Col. Genzardi.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Bonifazio INCISA DI CAMERANA, e l'ispettore delle Scuole dell'Esercito, Gen. C.A. carrista Benedetto Spinelli, con le autorità cittadine a Napoli per la celebrazione del 206° anniversario della fondazione della scuola e per il giuramento degli allievi.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE 1994 Regione Emilia Romagna



Fidenza — Commemorazione al Monumento ai Caduti carristi del 9 settembre 1943.



Bologna — Tradizionale pranzo carrista di fine d'anno (1993) tra soci della sezione ANCI e militari del 33° Rgt Carri di Ozzano Emilia (seduti da sinistra: Col. Arbizzani V. Pres. Regione, Ten. Govoni, Ten. Mancini (in uniforme), Capitano Slaviero, presidente Sezione e signora, Avv. Stagni, prof. Nucci. In piedi: Mar. Malatesta, Ten. Col. Leporatti, Cr. Fantini, M.M. Mar. Passuti e Cr. Del Bianco).